

IL CORNIZZOLO

Il Cornizzolo: in quanto a quota – 1240 metri sul livello del mare – è davvero poca cosa. Attenzione, però: il monte si innalza regolare e senza soluzione di continuità dai paesi che lo circondano, 900 metri sotto la vetta, e così il suo aspetto è imponente, variato da non pochi valloni dai nomi singolari. E se la val di Pèsora e quella di San Miro scendono a nord verso Canzo, mentre a est l'ampio solco della val dell'Oro separa il Cornizzolo dal Monte Rai, a sud è tutto un susseguirsi di vallette, più o meno importanti, che da ovest a est si chiamano val Banchet, val Vignola, val Camarelle, val Molina, val Cepelline e val Varea. Il Cornizzolo, in realtà, non è una cima solitaria. Fa parte di un complesso orografico ben distinto, geologicamente molto complesso, che si estende per circa 45 chilometri quadrati nel settore sud-orientale del Triangolo Lariano, comprendendo anche i celebri Corni di Canzo e il selvaggio Moregallo. Montagne a due passi dalla megalopoli padana, dunque, affacciate su un mondo caotico che, se non sarà mai in grado di conquistarle, è tuttavia riuscito a ferirle in maniera irreparabile. Basta un'occhiata, dalla Brianza o dal Piano d'Erba, per capire: il versante meridionale del Cornizzolo non è più quello di un tempo.

Lassù la mano dell'uomo ha colpito senza pietà, ha mutilato la montagna riducendola a cava, ad un "non luogo" senz'anima. Lo scavo è una ferita aperta, la roccia rossa non è il forte scheletro della terra ma carne viva che brucia, il segno evidente di un'incomprensione di fondo tra modernità e natura.

